



«Io, architetto trasformista»

UNA VISIONE, L'IMPOSSIBILE CHE ORA È REALTÀ. C'È ELISABETTA LUALDI DIETRO LA NASCITA DI UN APPARTAMENTO IN VIA SPADARI CHE, PRIMA, ERA UNO STUDIO NOTARILE SENZA VELLEITÀ: «LE SFIDE SONO DA SEMPRE IL SALE DELLA MIA VITA»

di Luca Talotta

«Mi piacerebbe creare per gli architetti laureandi un campus portandoli in cantiere. A me nessuno l'ha mai detto, ma ho capito da sola che avevo bisogno di stare sul campo»

Si definisce architetto trasformista, Elisabetta Lualdi. Visionaria, diremmo noi. Professionista portatrice sana di una capacità che non si può costruire con il tempo: «È una dote innata, sin dall'inizio della mia attività è stato così».

Ma perché "architetto trasformista"?

«È la capacità di vedere subito, al primo impatto, quale potrebbe essere la seconda vita di un immobile, un secondo utilizzo».

Un dono di natura, insomma.

«Esatto. E oggi, dopo 30 anni di esperienza sul campo, è anche più semplice di prima anche se le nuove sfide sono il vero sale della vita».

Qual è la più recente?

«Si tratta di un immobile che praticamente è in dirittura d'arrivo, ad angolo tra via Spadari e via Torino. In precedenza era uno studio notarile al sesto piano con un lastrico solare completamente piano, non c'era nulla a parte i locali tecnici di ascensore e montacarichi. Rispettando le normative, ho creato un appartamento da 450 metri quadrati con un lastrico solare di altrettanti, completamente rivisto»

Sfida vinta?

«La sfida vinta è quando porti a compimento un progetto proprio come l'avevi immaginato a priori. E il render fornito al cliente è esattamente come la realizzazione finale».

Con l'aggiunta di un tocco di classe...

«I cannocchiali! Dietro la piscina ce ne sono ben quattro che puntano ad alcuni monumenti di Milano. Perché l'architettura è arte e va mescolata con altri edifici dal grande senso storico».

Com'è arrivata fin qui?

«Mi sono laureata al Politecnico, poi ho lavorato gratis tre anni per un'impresa di Bergamo, pagandomi gli spostamenti, perché volevo imparare davvero. Quando studi hai nozioni didattiche che non sono sufficienti. Ecco perché ho in mente un altro progetto».

Di cosa si tratta?

«Mi piacerebbe creare per gli architetti laureandi un campus portandoli in cantiere. A me nessuno l'ha mai detto, ma ho capito da sola che avevo bisogno di stare sul campo. Ecco, ho necessità di trasmettere la mia esperienza ai più giovani».

✉ elisabetta@architettolualdi.it
☎ 348.26.85.147



RENDER La realizzazione dell'immobile ad angolo tra via Spadari 2 e via Torino ha permesso a GBR Piscine di vincere il premio come Concessionario dell'anno di Piscine Castiglione all'interno della Convention 2020 "Tradizione, Innovazione e Nuove Sfide". In precedenza era uno studio notarile al sesto piano con un lastrico solare completamente piano. Ora è un appartamento da 450 metri quadrati con un lastrico solare completamente rivisto



Ma se il trasformismo che la contraddistingue è un'arte innata, cosa consiglia agli architetti di domani?

«Di non pensare allo stipendio, ma di crearsi una loro professionalità e di farlo in cantiere. Lì si risolvono i problemi, non sulla carta».

Ricorda la sua prima esperienza di peso?

«Fu la casa di Dolce e Gabbana, mi tremavano le gambe ma portai a compimento il mio lavoro».

Architetto, adesso è il momento giusto per?

«Portare a galla le novità in campo architettonico. È il momento giusto per osare».

*RIPRODUZIONE RISERVATA

